

Caso Consip, per Orlando è una vicenda inquietante

«Non credo sia corretto oggi fare commenti specifici, lo avevo detto nei giorni scorsi: bisogna aspettare, c'era troppa cortina fumogena intorno a queste vicende. Credo che la magistratura stia dimostrando di saper fare le cose con chiarezza, nei tempi ragionevoli e anche con grande rigore e coraggio». Così il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, rispondendo a una domanda di un cronista sugli ultimi sviluppi del caso Consip che vedono riabilitata la figura di Tiziano Renzi, padre dell'ex premier. Secondo la procura infatti il capitano dei carabinieri del Noe avrebbe ricopiato male le intercettazioni che lo vedevano citato da Alfredo Romeo. Il nome di Renzi non fu fatto infatti dall'imprenditore campano ora in carcere, ma da Italo Bocchino, ex parlamentare e sui colla-

boratori, in riferimento tra l'altro a Matteo e non a Tiziano. Per il ministro della Giustizia e candidato alla segreteria del Pd, Andrea Orlando si tratta di una vicenda inquietante, mentre per il capogruppo M5s alla Camera Roberto Fico, «il caso Consip regge, eccome. Oggi abbiamo ancora Marroni, ad di Consip, che ci dice che è stato il ministro Lotti ad avvisarlo delle cimici nel proprio ufficio. Siccome Marroni, che è ancora al suo posto, ha detto certe cose che si sono rivelate vere non si capisce perché anche Lotti rimanga ancora al proprio posto. È una vicenda ancora tutta da chiarire, dato che parliamo di un ente che gestisce appalti di miliardi di euro». «Il Csm non può e non deve né commentare né intervenire sulle indagini in corso e non può che sostenere e dare la massima fiducia al



L'ABBRACCIO Andrea Orlando e Matteo Renzi (LaPresse)

lavoro importante e straordinario che la magistratura fa per accertare la verità, tutta la verità» ha invece commentato il vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, Giovanni Legnini. «Sarei portato a credere all'errore, anche se la questione ha degli aspetti a dir poco inquietanti perché i carabinieri si muovono su ordine dei magistrati» ha detto in un'intervista rilasciata al quotidiano online Affaritaliani.it, il senatore

Vincenzo D'Anna (Ala-Sc). «Ormai siamo alla frutta - dice D'Anna - la politica si è fatta sempre più ancella della magistratura. Si è indebolita mentre, di converso, il potere giudiziario si è progressivamente rafforzato con l'introduzione di reati fantomatici tipo il concorso esterno. Come se non bastasse, ecco arrivare, gentilmente offerta da noi politici, l'influenza telefonica. Un'ulteriore arma in mano ai giudici per farci arrestare». «Non azzardo ipotesi - dice ancora il parlamentare - perché sarei smentito e querelato un attimo dopo, ma ho come l'impressione che si voglia mettere in difficoltà Renzi. Chi ha interesse a farlo? Chiuso perché oggi Renzi rappresenta l'alternativa del buon senso e della razionalità contro i Grillo e i Salvini». Per D'Anna «il M5S è un partito leninista dove Grillo fa e disfa come vuole, proponendo il racconto favolistico che tutto sia legato alla corruzione e all'incapacità della classe dirigente. L'altra opzione è Salvini, il quale parla alla paura della gente, ma non è un leader e non ha un programma di governo».

